

**"D'ora in poi, ecco...
il Re procede davanti a voi"**

(1° Sam. 12,2)



**"Vi presento
Luisa Piccarreta"**



**Terza conferenza sulla Divina Volontà,
come introduzione agli Scritti della
Serva di Dio LUISA PICCARRETA,
"la piccola Figlia della Divina Volontà",
finalizzate al trionfo del Suo Regno**

Pablo Martín Sanguiao



VI PRESENTO LUISA PICCARRETA

“Nella Casa di mio Padre ci sono molte stanze”, ha detto Gesù (Gv 14,2). Questa immensa Casa è la Chiesa. Di secolo in secolo, il Sole del Volere Divino, che la illumina e la riscalda, penetra in essa attraverso “le finestre” che si aprono con fiducia e docilità a Dio. Le finestre della Chiesa sono le anime, orientate verso tutti i lati. Da ognuna si può contemplare un particolare panorama, secondo la vocazione o il carisma che Dio le ha affidato. Ogni anima diventa “santa” nella misura che si apre al Volere di Dio e si lascia inondare dalla sua Luce e dal suo Calore (cioè, dalla sua Sapienza e dal suo Amore).

È trascorso più di un secolo da quando Gesù ha aperto la piccola finestra di un'altra Sua stanzetta, appena costruita nella parte più alta della Reggia, la stanza di una piccola bambina, **Luisa Piccarreta**. Da quel punto, fin dall'età infantile, lei ha contemplato uno spettacolo commovente, che l'ha fatta impazzire di dolore e di amore: era **la Passione di Gesù**, che è diventata **la sua passione**.

Era **il primo compito** al quale Gesù la chiamava, come a molte altre anime belle: accompagnarlo nella sua dolorosa Passione, prendendone parte come **anima vittima**, per aiutarlo a redimere e a salvare i peccatori. **La Corredenzione della Chiesa è la suprema manifestazione della Divina Misericordia**.

Luisa è nata la Domenica “*in Albis*” del 1865, il 23 Aprile. Settant'anni dopo il Signore ha chiesto, tramite Santa Faustina Kowalska, che appunto in tale Domenica venga celebrata la festa della **Divina Misericordia**.

Guardando da quella “finestra”, Luisa ha potuto conoscere Gesù nella sua affascinante e **Santissima Umanità**. Ha contemplato quindi le sue divine virtù e Gesù le ha dato lezioni sublimi sulla sua umiltà, sul suo amore, sull'obbedienza, ecc., insomma, su tutto ciò che Egli è. E lei, per obbedienza ai suoi Confessori, ha scritto tutte queste cose nei quaderni del suo diario, cose che lo stesso Gesù aveva prima scritto “*col suo dito di luce*” nell'anima di Luisa.

Dopo tanto tempo, quando Luisa aveva sui 46 anni, il Signore incominciò ad aprire un'altra “*finestra*” nella sua vita, mostrandole un panorama nuovo, un paesaggio meraviglioso, un segreto del Cielo. Di fronte allo stupore di Luisa, Gesù le spiega che da quel lato non aveva aperto ancora nessuna “*finestra*” nel suo Palazzo. Da essa si vedeva l'immenso “*Mare*” della **Divina Volontà**, che vuole essere vita della creatura, affinché la creatura impari ad operare e a vivere in modo divino in Essa.

Questo è stato **il secondo compito** che Gesù le affidò: quello di essere lei la prima ad accogliere questo Dono supremo della Divina Volontà, rendendola depositaria dei suoi segreti e meravigliose verità, affinché poi, a sua volta, come **SUA SEGRETARIA** trasmettesse questa sublime Eredità alla Chiesa. Così la Divina Volontà prepara il suo Regno. Mediante tale nuova conoscenza, che ancora dovrà essere ricevuta dalla Chiesa, **si manifesterà il Regno di Dio e la sua Giustizia o Santità Divina**.

Possiamo insomma paragonare la vita di Luisa ad una stanza con due finestre, in due pareti diverse. Sono i suoi due “uffici” o compiti avuti:

- come VITTIMA, con Gesù Redentore,
- e come SEGRETARIA e “FIGLIA PRIMOGENITA DELLA DIVINA VOLONTÀ”, con Cristo Re.

Nel primo ufficio, Luisa si trova in compagnia di molte altre anime.

Nel secondo, Luisa ha un compito inedito, unico e irripetibile: ricevere e vivere le meravigliose verità che riguardano *la Divina Volontà*, per poi trasmetterle alla Chiesa. Con lei inizia una nuova “generazione” di figli della Luce –le dice Gesù–, “*i figli della sua Divina Volontà*”. Con lei inizia una “catena d’amore”, una schiera di anime chiamate a vivere nella Divina Volontà.

“**Nella Casa di mio Padre ci sono molte stanze**”. Tanti sono i compiti assegnati da Dio, quante sono le anime, e altrettanti sono gli argomenti che Gesù rivela. Tutto ciò che Dio può rivelare –*senza fine*– si trova già, in realtà, nella Rivelazione pubblica, ma poi, nel corso dei secoli, lo Spirito Santo aggiunge sempre nuova luce, affinché, conoscendo sempre meglio tutto ciò che Dio aveva già preparato per noi, lo possediamo sempre più.

E Gesù dice a Luisa:

“In tutte le santità ci sono stati sempre i santi che per primi hanno avuto l’inizio di una specie di santità; sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l’altro che iniziò la santità dell’ubbidienza, un altro quella dell’umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. Ora l’inizio della santità del vivere nel mio Volere voglio che sia tu” (27.11.1917).

Per ogni cosa c’è un inizio: per l’amore alla povertà San Francesco, per lo zelo missionario San Francesco Saverio, per la devozione al Sacro Cuore Santa Margherita Maria Alacoque, per la devozione alla Divina Misericordia Santa Faustina Kowalska, per l’Incarnazione Mistica la Serva di Dio Conchita Cabrera, e così via... Potremmo aggiungere: la Santissima Vergine Maria per l’**Incarnazione del Verbo** e l’opera della **Redenzione**. E ancora: la piccola Figlia della Divina Volontà, Luisa Piccarreta, per manifestare e concedere all’uomo il **Regno della Divina Volontà**, affinché sia fatta “come in Cielo, così in terra”; in altre parole, perché la Volontà di Dio, come è la Vita delle Tre Divine Persone, sia la Vita dei figli di Dio.

Questa Volontà di Dio è sempre la stessa davanti a tutte le creature, ma *la luce* per conoscerla e *il dono* per possederla non sono uguali per tutti, e neanche l’accoglienza di ognuno. Nel suo imperscrutabile disegno, Dio “**ora vuole che abbia inizio la santità del vivere nel suo Volere**”, il frutto perfetto della sua triplice opera di Creazione, Redenzione e Santificazione.

“CHI È LUISA?”

Molte persone, che l’hanno conosciuta, hanno dato le loro piccole testimonianze su di lei. Soprattutto Sant’Annibale Maria di Francia, che durante 17 anni la frequentò, anche come confessore straordinario e come censore dei suoi scritti. Tuttavia le notizie sulla sua vita in massima parte le sappiamo attraverso i suoi stessi scritti. Nell’arco di 40 anni (dal 28 Febbraio 1899 al 28 Dicembre 1938) Luisa scrisse, solo per ubbidienza alla Chiesa, 36 grossi quaderni o “volumi” di diario spirituale, insieme ad altri scritti.

Nel suo quaderno di ricordi o “*Memorie dell’infanzia*”, lei incomincia pregando Gesù e la Mamma Celeste di aiutarla a compiere questa ubbidienza di dover scrivere (che fu sempre per lei una immensa violenza), e dice a Gesù: “**E Tu, invece di essere con me** (cioè, di darmi ragione), **mi hai detto: Ciò servirà a far conoscere la terra che doveva illuminare il Sole della mia Volontà per formare il suo Regno**”.

Luisa Piccarreta nacque il 23 Aprile 1865 a Corato, provincia di Bari, dove sempre è vissuta e dove è morta il 4 Marzo 1947, all’età di quasi 82 anni. Da bambina e

adolescente passò lunghi periodi con la sua famiglia, in un podere agricolo o “masseria” distante una trentina di chilometri da Corato. Gli ultimi sessant’anni della sua vita è vissuta sempre **in un letto**.

Luisa non era una suora, né una donna sposata, ma **una vergine sposa di Gesù Crocifisso**. A sedici anni accettò di essere **Vittima di Gesù**, per soddisfare la Divina Giustizia ed ottenere Misericordia per il mondo, a costo di enormi sacrifici. In questo modo **Gesù fece di lei come un’altra Sua Umanità**, nella quale Egli viveva e continuava la *Redenzione* degli uomini. Luisa tuttavia non assisteva passivamente a tutto questo, ma con ardentissimo zelo svolgeva una continua opera di *mediazione* tra Gesù e gli uomini, suoi fratelli. Così voleva *riparare, consolare e difendere* Gesù dalle ferite e offese che riceve dagli uomini, e al tempo stesso *risparmiare* questi dai meritati castighi. Avrebbe voluto soffrirli tutti, anziché vedere castigati i suoi fratelli. Luisa quindi ha vissuto la sua missione di **Vittima con Gesù**, permettendogli di vivere in lei come Redentore e Vittima. La sua vocazione di vittima presenta i tre aspetti che riconosciamo nella SS. Vergine:

Prendere parte alla Passione di Gesù (missione di **corredenzione**, Col.1,24): per questo Luisa spesso partecipava alle sofferenze del Signore (la corona di spine, la Croce, ecc.). Lei era **stigmatizzata**, benché non in modo visibile. Soprattutto, la pena più amara era “la perdita di Gesù”, il non vederlo per alcune ore oppure per alcuni giorni: una “pena d’inferno”, anzi, una “pena divina”. Così lei si è unita a Gesù e si è sostituita a Lui.

Mediare tra Gesù e gli uomini, “suoi fratelli”, dando al Signore da parte loro tutto quello che Gli è dovuto (adorazione, ringraziamento, lode, benedizione, riparazione, amore, ecc.), come Gesù lo dà al Padre. Così si è sostituita agli uomini.

E difendere gli uomini, ottenendo per loro il perdono e le grazie non meritate, anzi, rifiutate a causa dei loro peccati.

In questo modo, soddisfacendo la Divina Giustizia, ha permesso alla Divina Misericordia di riversarsi. La Misericordia transita sul ponte *riparato* della Giustizia.

“Come era Luisa?”

Lei racconta che da bambina era vergognosa e paurosa, da non saper stare sola. La causa di ciò erano i frequenti sogni che faceva di terrore e del demonio. Per questo, fin dai tre o quattro anni, incominciò a pregare continuamente per onorare tutti i Santi, affinché la difendessero, e in particolare sette Ave Maria alla Vergine Addolorata. Così lei non prendeva parte ai giochi delle altre bambine e delle sue sorelline (Luisa era la quarta di cinque sorelle).

A nove anni fece la Prima Comunione e la Cresima nello stesso giorno e allora incominciò a sentire nel cuore una voce che le diede molto coraggio e pace, per cui non ebbe più paura. Incominciò a sperimentare la presenza e l’assistenza di Gesù, della dolce Mamma e dell’Angelo Custode. All’età di undici anni si fece “figlia di Maria”. Attraverso quella locuzione interiore, la voce di Gesù la istruiva sulle virtù, sul suo Amore, sulla Croce, ecc. A volte la correggeva, altre volte la incoraggiava. Così Luisa passava le ore intere inginocchiata, quasi senza muoversi, assorta in preghiera. Gesù le parlava soprattutto della sua Vita occulta e della sua Vita interiore.

Ma, nonostante essere timida e paurosa, dice lei, era anche vivace, allegra; saltava, correva e faceva anche scherzi o, come lei dice, “impertinenze”. Col suo temperamento non la attiravano le solite cose del mondo, anche quelle normali della vita sociale, che istintivamente fuggiva.

Di lei scrisse Sant'Annibale nel 1915:

*“... Essa vuole vivere solitaria, nascosta ed incognita. Per nessun patto al mondo avrebbe messo per iscritto le intime e prolungate comunicazioni con Gesù adorabile, dalla più tenera età fino ad oggi, e che seguitano ancora chi sa fino a quando, se Nostro Signore stesso non l'avesse replicatamente obbligata, sia personalmente, sia per mezzo della santa ubbidienza dei suoi Direttori, alla quale si arrende sempre con immensa sua violenza e insieme con grande fermezza e generosità, perché **il concetto che essa ha della santa ubbidienza le farebbe rifiutare anche un ingresso in Paradiso, come effettivamente avvenne...** La sostanza è che quest'anima è in una lotta tremenda tra un prepotente amore al nascondimento e l'inesorabile impero dell'obbedienza, a cui assolutamente deve cedere. E l'obbedienza la vince sempre. E questo costituisce uno dei più importanti caratteri di **uno spirito vero, di una virtù solida e provata**, poiché si tratta di una quarantina di anni, in cui con la più forte violenza contro se stessa si sottopone alla gran signora Ubbidienza che la domina!”*

Ma, come era Luisa, secondo l'aspetto esterno? Di lei si conservano poche fotografie, fatte negli ultimi 10 o 15 anni della sua vita. Non era possibile fotografarla senza il permesso del Confessore. Esiste una fotografia di quando era abbastanza giovane, nella quale non si vede il volto, perché è una macchia di luce; evidentemente non c'era il permesso e, poi, si vede che Gesù è molto geloso di lei.

Chi l'ha conosciuta la descrive dicendo che la si vedeva *“sempre serena e fresca come una pasqua; piccola nella statura, occhi vivaci, sguardo penetrante, con la testa lievemente piegata verso destra...”* Chi entrava nella sua stanzetta vedeva Luisa sempre seduta nel suo letto, circondato dalle bianche tendine. Il suo aspetto era quello di una piccola donna che, senza poter dire che fosse ammalata, appariva certamente sofferente, sebbene irradiava pace; con l'età, poi, la si vedeva come una vecchietta.

Ma il suo vero aspetto interiore era, senz'altro, molto diverso. Lei stessa lo dice:

“Vedevo intorno al mio letto tante persone forestiere, sacerdoti, galantuomini, donne, che pareva che dovevano venire a trovarmi. Parecchi di questi tali dicevano al Confessore: «Dateci conto (cioè, ci raccontate) di quest'anima, di tutto ciò che il Signore le ha manifestato, delle grazie che le ha fatto, perché gliel'ha manifestato il Signore fin dal 1882 (cioè, quando aveva 16 anni), che sceglieva un'anima vittima, e il segno di questa vittima sarebbe che il Signore l'avrebbe mantenuta in questo stato come ragazza, tale quale come quando la scelse, senza invecchiare e cambiarsi la stessa natura...» Ora, mentre ciò dicevano, non so come, io vedevo me stessa tale quale come quando mi coricai nel letto, senza che mi fossi in niente cambiata, dopo essere stata per tanti anni in questo stato di sofferenze”. (14.04.1904)

Di lei dice ancora il Padre Di Francia: *“Sebbene non possieda alcuna umana scienza, pure è dotata in abbondanza di una Sapienza tutta celeste, della scienza dei Santi. **Il suo parlare illumina e consola.** Di sua natura non è scarsa d'ingegno. Di studi, quando era piccola, fino alla prima classe; il suo scrivere è zeppo di errori, quantunque non le manchino termini appropriati in conformità alle rivelazioni, che pare glieli infonda Nostro Signore”.*

A 18 anni, prima di restare definitivamente nel letto, si fece Terziaria Domenicana con il nome di SUOR MADDALENA. In realtà, Luisa ha molte cose in comune con Maria

Maddalena, “*colei che ha molto amato*” (Lc 7,47), la prima che vide Gesù Risorto, dopo la Mamma Celeste, e che diede l’annuncio agli Apostoli, senza essere creduta. Così Luisa è stata incaricata di dare **il grande annuncio dell’arrivo del Regno della Divina Volontà** sulla terra, nella Chiesa. Poiché questa è l’altra sua grande missione: ottenere che finalmente **venga il suo Regno** in mezzo alle creature, come è già venuto in Gesù stesso e in Maria.

“Come ha vissuto Luisa la sua vocazione?”

Abbiamo detto che, fin dal tempo della sua prima Comunione, Luisa sentiva nel suo cuore la voce di Gesù che la guidava. Aveva 13 anni quando un giorno, mentre lavorava nella sua casa raccolta in preghiera, sentì un grande chiasso sulla strada. Affacciandosi al balcone, vide una grande folla ed in mezzo ad essa Gesù, incoronato di spine e portando la croce. Allora Gesù alzò gli occhi verso di lei, chiedendole aiuto. Era la prima visione. Da quel momento e per sempre si accese in Luisa una sete insaziabile di patire per amore di Gesù.

Dopo quella visione e fino all’età di 16 anni, Luisa attraversò una terribile prova di lotta spirituale e fisica contro i demoni, resistendo ai loro assalti, suggestioni, tentazioni e tormenti, fino alla loro piena sconfitta. Nell’ultimo assalto che subì, Luisa perdette i sensi e vide per la seconda volta Gesù incoronato di spine e schiaffeggiato dai peccatori, mentre la Mamma Addolorata piangeva accanto e la guardava. Luisa allora accettò lo stato di **vittima**, al quale Gesù e Maria la invitavano. Così incominciarono per lei le prime sofferenze *fisiche* della Passione di Gesù (sebbene nascoste), in aggiunta alle pene *spirituali* indicibili, causate dalla privazione sensibile di Gesù, e alle pene *morali* (il fatto, cioè, che il suo patire fu scoperto dalla famiglia, che pensò si trattasse di una malattia, e quindi vennero a saperlo tante altre persone; ed infine le incomprensioni e le ostilità da parte dei sacerdoti, dei quali tuttavia si rese conto che dipendeva totalmente).

In seguito si moltiplicarono le visioni di Gesù e Luisa prendeva parte a diverse pene della Passione, specialmente all’incoronazione di spine, i dolori e gli spasimi della quale le impedivano il mangiare. Per questo rimetteva tutto e così, fin dall’età di 16 anni, Luisa visse in **totale inedia** (cioè, senza mangiare niente), tranne pochissime eccezioni, fino alla sua morte. *Il suo nutrimento era la SS. Eucaristia e, come per Gesù, la Volontà del Padre.*

Spesso Luisa perdeva i sensi e restava **impietrata**, delle volte per molti giorni, come “surgelata”, come una statua di pietra, senza funzioni vitali e con un enorme peso. Nei primi tempi, in questo stato il suo spirito era nel corpo, ma poi, attirata dalla visione di Gesù, **Luisa usciva dal suo corpo**, seguendo Gesù da per tutto. Tale fenomeno iniziò a causa delle sofferenze della Passione, sempre più accentuate. È quello che lei chiama “*il suo solito stato*”. In questo modo **Luisa moriva tutti i giorni**, fino a quando un sacerdote –di solito il Confessore– non veniva a richiamarla da quello stato di morte, con la sua benedizione e per santa obbedienza. *Questo fu il vero motivo per cui Luisa visse nel letto circa 64 anni*, senza mai una piaga di decubito o altro; non a causa di una malattia, ma per la sua partecipazione fisica e mistica nella Passione di Gesù.

All’età di 22 anni restò definitivamente nel letto. Un anno dopo, il 16 Ottobre 1888, antica festa della Purità di Maria (da non confondere con la Purificazione e la Presentazione di Gesù, che è il 2 Febbraio), ricevette la grazia dello “**sposalizio mistico**”, che undici mesi dopo il Signore le rinnovò in Cielo, alla presenza della SS. Trinità, rappresentata dalle tre virtù teologali (Fede, Speranza e Carità). Fu in quell’occasione

quando Gesù le fece il dono (mai concesso *in quel modo* prima di allora a nessuno) del suo **VOLERE DIVINO**. Ma solo dopo molti anni le parlò di questo e incominciò a spiegar-glielo. Era l'8 Settembre 1889; Luisa aveva 24 anni.

Dopo ancora un altro anno, Gesù aggiunse un ultimo vincolo: **“lo sposalizio della Croce”**, nel quale le comunicò le dolorosissime stimmate della Passione, acconsentendo al desiderio di Luisa, di lasciarle invisibili; una crocifissione molte volte rinnovata.

“Che ha scritto Luisa?”

In primo luogo, **il diario autobiografico**, 36 Volumi, da Gesù intitolati:

***“Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature.
Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine,
al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio”***

Come si vede, fin dal titolo Gesù rivendica come sua quest'opera. Nel primo volume Luisa racconta la sua vita passata, prima del momento in cui le fu ordinato di scrivere (28 Febbraio 1899) e si completa con un **“Quaderno di memorie dell'infanzia”** (del 1926). Il suo diario termina il 28 Dicembre 1938, quando cessò il dovere di scrivere.

Il P. Annibale Maria di Francia, nominato censore ecclesiastico per quanto riguardava gli scritti di Luisa, diede il **“Nulla osta”** per i primi 19 volumi, al quale si aggiunse l'*Imprimatur* dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Maria Leo.

Scrisse anche moltissime preghiere, novene, ecc. A petizione di Padre Annibale scrisse **“Le Ore della Passione”** verso il 1913, alle quali poi aggiunse alcune **“Considerazioni e pie pratiche”**. Questo libro fu pubblicato da Sant'Annibale con *“Imprimatur”* in quattro edizioni, aggiungendosi poi la quinta, fatta dal Confessore di Luisa, e altre due in tedesco, del 1936 e 1939, con 25.000 e 30.000 copie.

Luisa scrisse anche **“Il Giro dell'anima nella Divina Volontà”**, e nel 1930 **“La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà”**, dove la Madonna spiega ciò che la Divina Volontà fece nella sua anima nel corso della sua vita. Sono 31 meditazioni per il mese di Maggio. Questo libro fu pubblicato pure con *“Imprimatur”* in tre edizioni. Esiste infine un nutrito epistolario di Luisa, soprattutto degli ultimi anni della sua vita.

“Qual è stata la missione di Luisa?”

Gesù stesso le spiegò che, come un'altra sua Umanità, lei aveva i suoi stessi uffici, come **Redentore** e come **Re**:

“Diletta mia, finora hai occupato presso di Me l'ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l'ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto: voglio darti l'ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità. Vedi com'è più alto, più sublime? La mia Umanità ebbe un principio, la mia Volontà è eterna; la mia Umanità è circoscritta e limitata, la mia Volontà non ha limiti né confini, è immensa. Ufficio più nobile e distinto non potevo darti” (17.03.1921). ***“Figlia mia, non temere: non ti ricordi che occupi doppi uffici, uno di vittima, e l'altro ufficio più grande, di vivere nel mio Volere, per ridarmi la gloria completa di tutta la Creazione?”*** (20.09.1922).

Per questo Gesù le disse:

“La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni” (22.08.1926).

Sant'Annibale scrisse di lei: *“Nostro Signore, che di secolo in secolo accresce sempre di più le meraviglie del suo Amore, pare che di questa vergine, che Egli chiama la più piccola che abbia trovato sulla terra, destituita da ogni istruzione, abbia voluto formare uno strumento adatto per una missione così sublime, che nessun'altra le si possa paragonare, cioè IL TRIONFO DELLA DIVINA VOLONTÀ sull'universo orbe, in conformità con quanto è detto nel Pater Noster: FIAT VOLUNTAS TUA, SICUT IN COELO ET IN TERRA”.*

Chi sia Luisa Piccarreta e quale sia la sua missione, lo dice il nome o titolo con cui Gesù la chiamava, come lei spesso si firmava. Esso è scritto sulla sua tomba, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Greca, di Corato:

LUISA PICCARRETA,
“LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ”

Epilogo?

La tappa terrena della vita di Luisa si concluse il 4 Marzo 1947. Aveva quasi 82 anni. E come era stata straordinaria la sua vita, così fu anche la sua morte. A differenza di quella totale rigidità del corpo che accom-pagnava il suo “solito stato”, nella sua morte il corpo non subì la rigidità cadaverica. Durante i quattro giorni che fu esposta all'ultimo saluto di migliaia di persone. Luisa sembrava dormire, mentre un convegno di medici, appositamente convocati, dopo attento esame dichiarò che era realmente morta. Il trionfale funerale, con la partecipazione di più di 40 sacerdoti, centinaia di religiose e migliaia di persone, si celebrò il 7 Marzo. Con permesso del Santo Uffizio fu tumulata nella sua chiesa di S. Maria Greca, di Corato, nel 1963.

Nella solennità di Cristo Re, 20 Novembre 1994, fu aperta la sua Causa di Beatificazione, dando a Luisa il titolo di *“serva di Dio”*, mentre il 2 Febbraio 1996 tutti gli scritti di Luisa, custoditi fin dal 1938 nell'archivio segreto del Santo Uffizio, furono messi a disposizione dell'Arcivescovo di Trani. Infine, concluso l'iter diocesano il 29 Ottobre 2005, la Causa passò a Roma, alla S. Congregazione per le Cause dei Santi

Non siamo dunque all'epilogo di una vita straordinaria, ma **all'inizio di un tempo nuovo**, dell'Era straordinaria nella quale Dio realizzerà finalmente il suo ideale, il suo sogno d'amore, il suo Decreto eterno, di avere sulla terra il suo Regno, il Regno della sua Divina Volontà.

*“Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide:
quando Egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre.
Conosco le tue opere: ho aperto davanti a te una Porta
che nessuno può chiudere”.*

(Apoc. 3,7-8)

P. Pablo Martín